



giovanni paolo II in portogallo

Resterò nel museo del mondo a ricordare la misericordia di Dio

Suor Lucia ha scritto alla fine della IV Memoria richiesta dal vescovo di Leiria il 7 ottobre 1941: «... rimango come scheletro spogliato di tutto. Resterò nel Museo del mondo ricordando e quelli che passano, non la miseria e il niente, ma la grandezza delle Misericordie Divine...». Sì! Perché la Provvidenza divina, e soltanto Essa, mi ha coinvolto nell'avvenimento religioso e mariano più grandioso del nostro secolo: Fatima col suo messaggio di salvezza « preghiera e cambiamento di vita più la rivelazione del Cuore Immacolato di Maria » ai tre Pastorelli, e Balasar dove visse e morì la serva di Dio Alexandrina Maria da Costa a cui Gesù affidò i Tabernacoli e i peccatori e, nel 1935, di chiedere al Santo Padre, attraverso il card. Pacelli, la consacrazione del mondo allo stesso Cuore Immacolato.

L'accostamento dei due luoghi è stato sottolineato dal Patriarca di Lisbona il card. Emmanuel Cerejeira in una lettera inviata il 12 ottobre 1973 dopo aver letto il mio studio nell'opuscolo « Fatima e Balasar celeste gemellaggio ». In essa scrive: « Lo lessi d'un fiato e non mi stanco nella contemplazione di questo mistero che associa e mutuamente conferma la presenza di Dio nel due centri. A lei fu data la parte preponderante nella sua diffusione ».

E alla serva di Dio che scriveva al suo primo direttore spirituale, esiliato in Brasile il card. Cerejeira mandava a dire che « inaugurando la basilica della Cova di Iria ho pensato molto a Fatima e a Balasar e l'ho collocata sulla parete opposta all'altare ». La rividi e visitai parecchie volte perché confesso di una comunità di sue consorelle, nel collegio di Sardo presso Oporto e più tardi nel Carmelo di Coimbra dove « non posso ricevere visite » così scrive al suo nipote salesiano P. Valinho « eccetto i famigliari, né rispondere a interrogatori senza un permesso esplicito della Santa Sede » (9 maggio 1973). Per sua bontà mi ritiene come famigliare per avere assistito a sua mamma, per aver fatto salesiano il nipote e due suoi cugini, nipoti di Giacinta e Francesco.

La aiutai a diffondere il messaggio con la biografia dei servi di Dio « Os Videntes de Fatima » (1944), con il libro « Ho visto nascere Fatima » tradotto anche in portoghese, « La Madonna ha parlato » (1954) e con la « Collana Fatima » con una tiratura di oltre seicento mila copie; con l'invio di corone, medagliette, Suor Lucia mi scrisse il 13 aprile 1963 « Veda però di non lasciare l'Italia sprovvista di Rosari e materiali per confezionarli. Noi non vogliamo che per causa nostra quella buona gente tralasci di pregare ». Grazie a benefattori d'Italia e ai miei confratelli mandai alla vergine quintali di immagini, cartoline e stampe in grande del Cuore di Maria. Il 21 gennaio 1982 mi scrisse: « Sulle immagini a colori inviate mi ha fatto stampare il messaggio della Madonna: "Recitate il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace al mondo e la fine della guerra". Nel retro, le parole di Sua Santità: "La mia preghiera prediletta — Passò di qui una persona che aveva una udienza fissata col Santo Padre ed espresse il desiderio di portargli un nostro ricordo. In mancanza d'altro mi venne in mente di mandargli una quantità di immagini con le parole in varie lingue. Ne ho fatto in fretta un piccolo pacco e ho scritto alcune parole di omaggio, e il dono partì. Fu provvidenziale che lei le abbia inviate tanto in fretta ».

Nella stessa lettera dice: « Poco dopo ho ricevuto un ringraziamento e la richiesta dal Vaticano di 10.000 immagini con le parole in polacco ». Chi mi ha fatto la traduzione fu il salesiano P. Sionek. Costi alcune in collaborazione molto attiva con i salesiani. Per questo i nostri più grandi ringraziamenti che prego di trasmettere alla L.D.C. cioè a coloro che lavorano costati e al superioi ».

Siccome da tutti si attribuiva a Fatima la consacrazione del mondo al Cuore di Maria, in una conversazione con la vergine nel Carmelo di Coimbra, il 5 agosto 1978, domandai: « La Madonna a Fatima le ha parlato qualche volta della consacrazione del mondo al suo Cuore Immacolato? ». Suor Lucia mi rispose di no. Volendo documentare il fatto le scrissi due anni dopo di volerle scrivere quanto mi aveva detto. Il 13 aprile 1980 mi scrisse: « La Madonna a Fatima si è riferita soltanto alla consacrazione della Russia ».

Infatti la Vergine nella Cova di Iria, il 12 luglio 1917, aveva detto:

« Ritornero a chiedere la consacrazione della Russia e la comunione riparatrice nei primi sabati. Se accoglieranno le mie richieste la Russia si convertirà e avranno la pace; diversamente diffonderà i suoi errori nel mondo, suscitando guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre dovrà soffrire molto, varie nazioni saranno annientate. Infine il mio Cuore trionferà ».

Il 10 dicembre 1925 la Madonna, a Pontevedra (Spagna), chiede a Suor Lucia la comunione riparatrice dei primi cinque sabati del mese, la recita del Rosario e la meditazione dei Misteri.

Il 13 maggio 1929 a Tui la Vergine appare a Suor Lucia e le dice: « È arrivato il momento in cui Dio chiede che il Santo Padre, in unione con tutti i vescovi del mondo faccia la consacrazione al mio Cuore Immacolato e promette di salvarla con questo mezzo ».

L'anno dopo, il 12 giugno, Suor Lucia scrive al confessore P. Gonçalves S. J.: « Riguardo alla Russia, se non erro, il nostro buon Dio promette di porre termine alla persecuzione in quella nazione, se il Santo Padre di degnarsi fare e dare ordine che lo facciano ugualmente tutti i vescovi del mondo, un solenne e pubblico atto di riparazione e consacrazione della Russia ai Cuori santissimi di Gesù e di Maria, per ottenere la fine di questa persecuzione, approvare e raccomandare la pratica della già indicata devozione riparatrice ».

La richiesta fatta a Roma da Suor Lucia, attraverso il vescovo di Leiria, nel 1932 non fu accolta. Nel frattempo, il primo agosto 1935, Gesù chiede ad Alexandrina di scrivere al Santo Padre affinché consacrati il mondo al Cuore Immacolato. Per oltre un anno il direttore spirituale si mantenne nella più prudente riserva. Poco dopo, il 18 luglio 1936 scoppia la guerra civile nella Spagna suscitata da Mosca per instaurare un regime comunista nella penisola iberica. Alexandrina è sollecitata a chiedere la consacrazione del mondo, promettendo che il Portogallo sarebbe stato risparmiato. P. Mariano Pinho avvisò dalla sua penitente, l'undici settembre 1936, si decise di scrivere al card. Pacelli circa la consacrazione. Dal Santo Ufficio si manda ad esaminare l'ammalata di Balasar.

Lo stesso P. Mariano Pinho, nel giugno 1938, predicando gli esercizi all'episcopato portoghese, parla della richiesta ad Alexandrina ed ottiene che il cardinal patriarca e tutti i vescovi supplicassero il Santo Padre di « consacrare l'Orbe intero allo stesso purissimo Cuore » (Documentos Fatima, p. 523).

In una lettera al cardinal Alexandrina scrive il 5 settembre 1940, aggiungendo una supplica al capo del

governo per la moralizzazione delle spiagge: « ... So che vostra Eminenza già mi conosce da quando il mio direttore spirituale le ha fatto il mio nome quando si trattò di chiedere al Santo Padre la consacrazione del mondo alla Madonna... ».

Tra i prelati firmatari della richiesta al Santo Padre vi era il vescovo di Gurza che divenne più tardi confessore di Suor Lucia. Vedendo che Roma non aveva accolto la richiesta della consacrazione della Russia la consigliò a chiedere anche lei la consacrazione del mondo con una menzione speciale della Russia.

Suor Lucia obbedì scrivendo al Papa il 2 dicembre 1940 secondo il suggerimento del vescovo di Gurza (Documentos Fatima, p. 437).

Nella lettera scritta a me il 13 aprile 1980 dice: « Nella lettera che ho scritto al Santo Padre Pio XII — su indicazione del confessore — ho chiesto la consacrazione del mondo con menzione esplicita per la Russia ».

Ma i desideri della Madonna non erano formulati così. Infatti il 13 maggio 1929 la Vergine le aveva detto: « E venuto per Dio il momento di chiedere al Santo Padre di fare, unito con tutti i vescovi del mondo, la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato ».

Sarà giunta l'ora che l'ecumenismo — cioè l'unione — si realizzerà anzitutto in seno alla Chiesa? Dio lo voglia e accolga la preghiera dei buoni e la sofferenza di molti.

Il P. Abel Guerra che fu superiore di P. Pinho, quando proibì di dirigere Alexandrina e sostituito da me, dal 1944 fino alla morte della serva di Dio, nel processo diocesano sulle virtù della grande mistica, ha testimoniato: « Non dubito che la richiesta fatta da lei al Santo Padre, per mezzo del suo direttore spirituale affinché fosse consacrato il mondo al Cuore Immacolato, fu ispirata da Dio, e, in questo, paragono Alexandrina a Suor Maria del divin Cuore ». Il nome della religiosa del Buon Pastore è Maria Dröste zu Vischering. Fu lei che all'inizio del 1900 ottenne da Leone XIII la consacrazione del mondo al Cuore di Gesù. Fu beatificata il 1° novembre 1975.

Nel profilo biografico di Alexandrina, presentato dalla Sacra Congregazione Pro Causis Sanctorum si legge: « Nel 1936, per ordine di Gesù, ella chiese al Santo Padre, per mezzo di P. Pinho, la consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria. Questa supplica fu più volte rinnovata fino al 1941 per cui la Santa Sede interrogò tre volte l'arcivescovo di Braga su Alexandrina; e alla fine la consacrazione fu fatta da Pio XII a Roma (in lingua portoghese), il 31 ottobre 1942 ».

UMBERTO M. PASQUALE

Il Rosario è l'arma potente che ci difende nella battaglia

Il 26 novembre 1970 Suor Lucia così scriveva al p. Umberto:

« Ho apprezzato moltissimo la notizia del nuovo apostolato. Credo sia frutto di una grande ispirazione. Sono del parere che viene incontro alla maggior necessità dei nostri tempi. Lo scendimento che vi è nel mondo è senza dubbio conseguenza della mancanza di spirito di preghiera. Fu in previsione di questo disorientamento che la Madonna ha raccomandato con tanta insistenza la recita del Rosario. E poiché l'orazione del Rosario, dopo la Sacra Liturgia Eucaristica, è la più propizia per conservare la fede nelle anime, il demonio ha scatenato contro di esso la sua campagna. Disgraziatamente vediamo i disastri che ha causato. Ecco perché abbiamo bisogno di lavorare incessantemente per instillare ed aumentare lo spirito di preghiera perché è l'orazione che ci avvicina a Dio. E' in questo incontro che il Signore ci comunica le sue grazie, ci dà luce e forza per vincere le tentazioni e le difficoltà e in cui si risolve i molti problemi per i quali non troviamo soluzione ».

Siccome, sfortunatamente, sono pochissime le persone che partecipano ogni giorno alla Sacra Liturgia, alimentandosi del Pane Eucaristico, la preghiera del Rosario diventa per tali anime indispensabile; perché se non recitano il Rosario che preghiera faranno? E senza preghiera chi si salverà? Ed anche a quelle anime che partecipano tutti i giorni alla Sacra Liturgia anche per loro la preghiera del Rosario è una necessità perché conservino in sé la Fede, la Speranza e la Carità.

Il Rosario è il fondamento della Sacra Liturgia perché porta alle anime il ricordo giornaliero dei Misteri principali della nostra Redenzione. Il Rosario ci pone in primo luogo a contatto della Trinità Santissima. Infatti lo iniziamo dicendo: « O Dio, vieni a salvarmi Signore, vieni presto in mio aiuto... Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo ». Poi recitiamo il Gloria dopo ogni decina di Ave, lodando così la Santissima Trinità: orazione che possiamo credere dettata agli Angeli quando Iddio li mandò a cantarla presso il suo Figlio appena nato e fatto Uomo.

E' il motivo per cui possiamo chiamare il Rosario più che preghiera mariana preghiera Trinitaria.

Dopo il Gloria recitiamo il Padre nostro: l'orazione diretta al

Padre e che ci fu insegnata da Gesù stesso: è tutta una lode e una supplica diretta a Dio. E Gesù non ci ha detto che, attraverso i tempi, questa formula sarebbe divenuta antiquata e che quindi cercassimo altro modo di pregare; ma ci ha detto semplicemente: « Pertanto, pregate così: Padre nostro che sei nei cieli... » (Mt 6, 9-13).

Anche l'Ave Maria è una preghiera diretta a Dio. In essa troviamo la prima rivelazione di Dio agli uomini sul Mistero della Santissima Trinità.

L'Angelo mandato da Dio ad annunciare l'Incarnazione del Verbo a Maria, la salutò con le parole dettategli dal Padre: « Ave, piena di grazia, il Signore è con te ». Come per dirle: « Io ti saluto, piena di grazia, perché sei il Tempio di Dio che abita in te ». E l'Angelo continuò: « Lo Spirito Santo verrà su di te e la forza dell'Altissimo stenderà su di te la sua ombra. Per questo il Santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio » (Lc 1, 28-35). Abbiamo qui il primo Tempio vivo ove abita la Santissima Trinità e la prima rivelazione di questo Mistero agli uomini: il Padre che la copre con la sua ombra, lo Spirito Santo che scende su di lei e il Figlio di Dio che si fa Uomo.

Dopo il Gloria recitiamo il Padre nostro: l'orazione diretta al

Così Maria fu il primo Tabernacolo vivo dove il Padre racchiude il suo Figlio: in Verbo fatto carne. Maria fu la prima pisside che lo accolse; il suo Cuore Immacolato e nelle sue vene circolò il primo sangue del Dio fatto Uomo; il suo grembo e le sue braccia verginali furono il primo altare sul quale il Padre espose il Figlio suo alla nostra adorazione. Li lo adorarono gli Angeli, i pastori e i Magi.

Se vediamo nell'Ave Maria tutta la bellezza di questo vero significato, essa è veramente più che una semplice preghiera mariana una orazione Trinitaria ed Eucaristica. Non so se possiamo trovare orazioni più sublimi, più proprie e più gradite a Dio da recitarsi davanti alla divina Eucaristia.

Ma vediamo il suo seguito. Il sacro Testo ci dice: « Elisabetta fu colma di Spirito Santo e alzando la voce esclamò: Benedetta sei tu fra tutte le donne e benedetto è il frutto del tuo grembo » (Lc 1, 41-42). Fu pertanto lo Spirito Santo che ci ha dettato queste parole per mezzo di Elisabetta. Ed anche questo saluto è una lode diretta a Dio: Tu sei benedetta fra tutte le donne perché è benedetto il frutto del tuo grembo.

E la supplica che la Chiesa ha aggiunto, mossa senza dubbio dallo Spirito Santo, è anch'essa una supplica diretta a Dio: « Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte ».

Tutto è diretto a Dio per l'unione di Maria con Dio. Perché tu sei Madre di Dio, Tempio vivo di Dio, Tabernacolo vivo del Verbo fatto carne, prega per noi peccatori. I nostri fratelli protestanti, lo afferma la frase di san Paolo che vi è un solo Mediatore presso il Padre, non fanno caso che lo stesso apostolo riconosce che è utile pregare gli uni per gli altri. E allora Maria che è Madre di Dio non potrà pregare per noi?

Dobbiamo difendere le anime contro gli errori che possono sviarle dal buon cammino. Io non posso fare se non aiutarlo con le mie opere ed umili preghiere e sacrifici, ma lei, Padre Umberto ha un campo molto esteso per svolgere il suo apostolato. Non possiamo e non dobbiamo fermarci né lasciare — come dice il Signore — che i figli delle tenebre siano più astuti dei figli della luce... Il Rosario è l'arma più potente con cui difenderci nel campo della battaglia.

Sempre grata e in unione di preghiera Sr. LUCIA DOS SANTOS

I testimoni privilegiati

LUCIA DI GESU

GIACINTA MARTO

La principale protagonista delle apparizioni, nacque il 22 marzo 1907 ad Aljustrel, nella parrocchia di Fatima. Il 17 giugno 1921 entrò nel Collegio di Vilar (Porto), diretto dalle religiose di Santa Dorotea. In seguito si diresse a Tui, dove prese l'abito con il nome di Maria Lucia das Dores. Fece la professione religiosa di voti temporanei il 3 ottobre del 1928 e, dopo sei anni, il 3 ottobre del 1934, quella dei voti perpetui.

Il 24 marzo 1948 si trasferì a Coimbra e, poco dopo, per soddisfare le sue aspirazioni di raggiungere una maggior perfezione, spinta dal suo ardente e antico desiderio di donarsi di più alla vita contemplativa, e dovutamente autorizzata, entrò nel Carmelo di Santa Teresa, a Coimbra, assumendo il nome di Suor Maria Lucia del Cuore Immacolato. Il 31 maggio 1949, fece la sua professione dei voti solenni.

Suor Lucia venne a Fatima 2 volte: la prima, il 22 maggio 1946, per pregare nella Cappella, riconoscendo alcuni luoghi legati alle apparizioni e visitare persone della sua famiglia.

La seconda fu il 13 maggio 1967, per partecipare alle cerimonie del cinquantenario e parlare con il Santo Padre Paolo VI.

La seconda fu il 13 maggio 1967, per partecipare alle cerimonie del cinquantenario e parlare con il Santo Padre Paolo VI.

La seconda fu il 13 maggio 1967, per partecipare alle cerimonie del cinquantenario e parlare con il Santo Padre Paolo VI.

La seconda fu il 13 maggio 1967, per partecipare alle cerimonie del cinquantenario e parlare con il Santo Padre Paolo VI.

La seconda fu il 13 maggio 1967, per partecipare alle cerimonie del cinquantenario e parlare con il Santo Padre Paolo VI.

FRANCESCO MARTO

Nacque l'11 giugno 1908 ad Aljustrel, parrocchia di Fatima. Alla fine del 1918, a causa di una terribile epidemia, cadde, insieme a sua sorella Giacinta, gravemente malato di broncopneumonia.

Il 4 aprile 1919, Francesco Marto, morì serenamente nella casa dei suoi genitori.

I resti mortali di Francesco furono sepolti nel cimitero parrocchiale fino al 13 marzo 1962, giorno in cui furono trasferiti nella Basilica di Cova da Iria, dove riposano in un sepolcro uguale e simmetrico a quello di sua sorella Giacinta.

Il pellegrinaggio del Vicario di Cristo coinvolge tutti i credenti



FATIMA — I tre pastorelli, Lucia, Francesco e Giacinta

Tutto il mondo è in attesa del pellegrinaggio che Papa Giovanni Paolo II compirà a Fatima nel ricordo del 65.mo anniversario della prima apparizione della Madonna alla Cova d'Iria.

Egli si fa pellegrino al Santuario della Madonna di Fatima, Madre della Chiesa e dell'umanità, non solo per ringraziare il Cuore Immacolato di Maria per avergli salvato la vita nel tragico e sacrilego attentato del 13 maggio dello scorso anno in Piazza S. Pietro, ma, come fece già Paolo VI di v.m., per implorare la conversione del non credenti, l'unità della Chiesa e, soprattutto, per supplire il Cuore Materno di Maria SS.ma che sia risparmiata al mondo intero la terrificante e apocalittica esperienza di una guerra nucleare.

Il Papa si reca a Fatima portando con sé tutta la Chiesa e l'intera umanità. Non possiamo, non dobbiamo lasciarlo solo in questo atto di penitenza e di supplica che Egli compie per il bene di ciascuno e di tutti: « non possiamo, almeno questa volta, accontentarci di seguirlo come semplici spettatori, seduti davanti al televisore, ma dobbiamo sentirci parte direttamente interessata, uniti al Vicario di Cristo in consapevolezza e spirito di preghiera. Questo pellegrinaggio coinvolge tutti ».

Con sempre maggiore frequenza e con crescente preoccupazione e angoscia il Papa, dal 1° gennaio,

« Giornata della Pace », alla festa di Pasqua, parla del pericolo di una guerra nucleare che incombe sull'umanità. E per la prima volta ne ha svelato le inimmaginabili e apocalittiche conseguenze. Il 1° gennaio 1982, giorno appunto della pace, Egli così si esprimeva: « L'Uomo vive sempre di più nella paura. Egli teme che i suoi prodotti, naturalmente non tutti e non nella maggior parte, ma alcuni e proprio quelli che contengono una speciale porzione della sua genialità e della sua iniziativa, possano essere rivolti in modo radicale contro lui stesso. E' quanto accadrebbe, in particolare, nell'ipotesi di un conflitto nucleare. Come infatti risulta dal documento preparato dalla Pontificia Accademia delle Scienze e presentato da apposite delegazioni, che ho inviato a quattro capi di Stato ed al presidente dell'assemblea delle Nazioni Unite, ogni guerra nucleare spargerebbe inevitabilmente la morte, la malattia e la sofferenza in proporzione e su scala gigantesca e senza che sia possibile un intervento medico efficace. A parte, infatti, la distruzione massiccia di vite umane, le sofferenze della popolazione sopravvissuta sarebbero senza confronti ».

Le comunicazioni, l'approvvigionamento alimentare e di acqua sarebbero completamente interrotti. Non si potrebbe, nei primi giorni, avventurarsi fuori dagli edifici per

recare soccorsi senza rischi di radiazioni mortali. La disgregazione sociale, dopo un simile attacco, sarebbe inimmaginabile... L'esposizione a dosi massicce di radiazioni diminuirebbe la resistenza ai batteri e ai virus e potrebbe in conseguenza aprire la via ad infezioni diffuse ».

Le radiazioni agirebbero inoltre su numerosi fetti comportando lesioni cerebrali irreversibili e deficienze mentali. Sarebbe inoltre considerevolmente aumentata l'incidenza di numerosi tipi di cancro nei sopravvissuti. Deteriorazioni genetiche verrebbero trasmesse alle generazioni successive, nell'ipotesi che ve ne fossero.

Un esame obiettivo della situazione sanitaria che si avrebbe dopo una guerra nucleare conduce ad una sola conclusione: La prevenzione è il nostro unico scampo ».

Ricevendo il 6 aprile u. s., in speciale audienza, il nuovo segretario generale dell'ONU, Giovanni Paolo II, così si esprimeva: « L'opinione pubblica con sempre più fondate ragioni si preoccupa della terribile minaccia di una guerra nucleare, minaccia ben reale ». E pochi giorni dopo, nella festa di Pasqua, inviando al mondo il suo messaggio di pace, diceva: « E' l'anno 1982? Dobbiamo pensare con inquietudine verso che cosa si va dirigendo il mondo contemporaneo. Avendo messo profondamente le radici nell'umanità dei nostri tempi, le strutture del peccato, come una larga

ramificazione del male, sembrano minacciare con la distruzione l'uomo e la terra ».

Cosa possiamo fare per non lasciare il Papa solo?

Una risposta concreta è già offerta da molti vescovi e sacerdoti delle diocesi d'Italia. La mattina del 13 maggio, per unirsi spiritualmente al Papa che arriverà a Fatima, compiranno con il clero un pellegrinaggio a piedi al Santuario della Madonna più noto della loro diocesi per pregare il Cuore Immacolato e addolorato di Maria non solo per l'Italia, ma per la pace nel mondo intero.

Questo gesto di fede e di amore dei Pastori varrà a confortare anche il Papa che a Fatima non si sentirà solo perché saprà che migliaia e migliaia di altri fedeli sono accanto a lui in preghiera.

Il Papa si reca a Fatima perché questo luogo, secondo le parole della Madonna, è il crocevia dei destini dell'uomo e dell'intera umanità. Da Fatima ella lanciò una promessa, che suona come una sfida: « Finalmente il mio Cuore Immacolato trionferà ». Con questo pellegrinaggio, emblematico e solenne in quest'ora tormentata della storia del mondo, Giovanni Paolo II intende raccogliere le parole della Madonna che disse: « Solo il mio Cuore può venire in vostro soccorso ».

STEFANO LAMERA